

ALBERTO CAMEROTTO
Università Ca' Foscari Venezia

ILIO SACRA, LA CITTÀ VIOLATA

*I met a young woman
whose body was burning¹*

È finita, tutto è compiuto. È l'alba del giorno dopo. Questa è la scena.

Ma rimettiamo prima insieme gli ultimi passi. Ritorniamo indietro di un giorno, come dire per noi solo ventiquattro ore. Dopo dieci anni di guerra, dopo infiniti combattimenti, dopo la lunga e dolorosissima resistenza contro un nemico più grande. La città è ancora invitta. Gli Achei se ne sono andati. La pace è arrivata, forse perfino la vittoria. Sulla riva del mare non c'è più nessuna delle mille navi. Sgombro, bellissimo è l'orizzonte tra i Dardanelli e l'Egeo. Si vedono di nuovo le rive, le onde del mare, la teoria delle isole. C'è solo uno strano monumento, affascinante, inquietante, un bellissimo cavallo di legno, gigantesco, si alza fino al cielo, come se levasse un nitrito verso l'etere. È come la statua della libertà, però di legno, sicuramente più bello, non meno significativo sul piano simbolico. È il dono che hanno lasciato i nemici, di sicuro un voto per il *nostos* che spaventa, non c'è altra spiegazione. Anche loro si sono consumati per niente per dieci anni, una guerra inutile e maledetta. Solo per gli occhi, certo formidabili, di Elena. Finalmente sono andati via, se ne sono tornati a casa.

È venuta, come è giusto, la festa, il cavallo è entrato in città, tra le discussioni e l'entusiasmo di tutti, le donne hanno intrecciato ghirlande, perfino i bambini si sono messi a tirare le funi di quello spettacolare giocattolo che si muoveva sulle ruote a fare la storia. Un cavallo con le ruote². Fantastico, per sempre. Una breccia si è aperta sulle mura inviolabili, le mura divine della città sacra. Chi non ha voluto dare il suo aiuto, abbattere le pietre, spianare il cammino? Tutti hanno voluto esserci. E, poi, la processione, la festa, dentro la città, sulla grande via che porta alla rocca, ai templi degli dei, agli altari più sacri. I luoghi delle assemblee, delle grandi feste di tutti che si erano dimenticate. È la città grande, prospera, felice. Si riaccende la vita. Ma questo non è il giorno della liberazione, questo è solo l'ultimo giorno di Troia. Certo, lo sappiamo solo noi.

¹ B. Dylan, *A Hard Rain's A-Gonna Fall* (1962).

² Secondo Eur. *Tro.* 517 τετραβάμονος ὡς ὑπ' ἀπήνας è un carro a quattro zampe. Sul cavallo di Troia vd. Sadurska 1986, Anderson 1997, pp. 15-26, Cadario 2020, Camerotto 2022, pp. 115-144.

Giunge, allora, la notte, che si compie con le feste, i banchetti, i canti, le danze, il vino che scorre ovunque e che inebria gli animi, le menti, i cuori felici. Non c'è felicità più grande. Dopo l'ultima danza, dopo l'ultimo canto, il silenzio, il buio, la luna tacita, bellissima da guardare in silenzio tra le ombre. Il cavallo di legno, il voto degli dei, il simbolo della liberazione e della pace diventa all'improvviso un mostro. Partorisce i più forti dei guerrieri achei, sicuramente i più addestrati e spietati per la missione finale. La missione della fine di Troia.

L'urlo insanguinato nella notte apre l'inizio dell'orrore, del massacro³. Prima di tutto tocca ai difensori, nel sonno, tra le braccia delle loro spose e l'ebbrezza. Non trovano le armi, vengono trucidati nei letti, come Deifobo, l'ultimo grande campione, l'ultimo sposo di Elena. Non si può descrivere la sua sorte, l'efferatezza della vendetta. Tutti i maschi adulti devono essere uccisi, inutile la resistenza, inutile la supplica, non si fanno prigionieri. È la *hybris* della vendetta, sembra quasi tutto legittimo, giusto. Si uccidono, allora, anche i vecchi, sono il segno della storia, della prosperità e della grandezza, la memoria delle cose e della vita. E insieme è la strage degli innocenti, perché non deve esserci futuro. Inutili le urla delle donne, delle madri, delle spose, delle figlie. Non c'è pietà, non c'è più l'umanità, non ha nessun senso, è il tempo della *persis*.

Sulla scena delle *Troiane* di Euripide è l'alba del giorno dopo. Davanti alla città restano le donne e i bambini che non sono stati uccisi nella conquista, un rallestramento tra le macerie, ammassati sulla piana, insieme agli ori, alle armi, agli animali, perché sono buoni per il bottino, schiavi, ossia concubine e servi per sempre. Da ostentare con le ricchezze predate al ritorno. O anche merce sul mercato. Con l'attenzione a eliminare i bambini che per la loro stirpe possono seguire le tracce del valore o che devono pagare per la grandezza dei loro padri che hanno difeso la città. Astianatte è il simbolo più importante. Ma basta guardare il vaso di Mykonos per capire quello che succede⁴. Sentiamo i pianti e le voci delle donne, sono le vittime, portano il segno della violenza e della sofferenza, sono la testimonianza dell'eccidio e della devastazione. Hanno visto con i loro occhi le cose più orribili. Hanno perduto tutto, gli sposi, i figli, i padri, la città.

Nei loro occhi, ora, nient'altro che le rovine. Troia brucia. Il fuoco, il fumo, la cenere, i crolli, la polvere che si leva al cielo e avvolge tutto, fino ad accecare la vista. La città deve scomparire, deve essere rasa al suolo, distrutta da cima a fondo, non deve rimanere più nulla. Niente segni, niente memoria, niente futuro⁵.

³ Eur. *Tro.* 554-556 φοινία δ' ἀνὰ / πτόλιν βοὰ κατέσχε Περ- / γάμων ἔδρας, «Un grido di sangue per tutta la città invase le sedi di Pergamo» (trad. E. Cerbo, con minime variazioni).

⁴ Sulle immagini dell'*Ilioupersis* dal *pithos* di Mykonos del secondo quarto del VII sec. a.C., vd. Ervin 1963, Ervin Caskey 1976, Anderson 1997, 182-190, Camerotto 2022, 9-19.

⁵ Secondo la regola della maledizione di Agamennone, Hom. *Il.* 6.57-60 τῶν μὴ τις ὑπεκφύγοι αἰπὸν ὄλεθρον / χεῖράς θ' ἡμετέρας, μηδ' ὄν τινα γαστέρι μήτηρ / κοῦρον ἐόντα φέροι, μηδ' ὄς φύγοι, ἀλλ' ἅμα πάντες / Ἰλίου ἐξαπολοῖατ' ἀκήδεστοι καὶ ἄφαντοι, «Non

uno ne sfugga a morte immediata / sotto le nostre mani, nemmeno quello che in grembo la madre / porti ancor piccolo, neppure lui se la cavi, ma insieme tutti / muoiano quelli di Ilio, senza esequie e senza ricordo» (trad. G. Cerri). Vd. Camerotto 2012, p. 66.